

# sinistra cercasi

APPELLO AI COSTITUENTI. LE PRIMARIE SUBITO

## E ora fate scegliere ai militanti

INASSEMBLEA. Peggio di come sta andando non può andare: qualsiasi ammuina sarà meglio di questo mesto funerale. Qui ci vuole un segretario.

▶ SEQUE DALLA PRIMA PAGINA

Non so che cosa sia meglio. Se fare il congresso, fare le primarie, fare una consultazione della base, magari anche solo via Internet o su Facebook. Non so se è vero quello che si dice, che dopo un anno di vita questo partito non ha neanche i tesserati, e dunque un congresso non si può fare, magari perché, come accadeva nella Dc, i tesserati si fanno solo per i congressi. Né ho capito se le astrusità dello statuto davvero impediscono di fare le primarie di corsa. Noto solo che è strano che un partito nato col feticcio della democrazia diretta, nell'ora del destino, quando più le servirebbe, faccia di tutto per evitarla. Non sono mai stato un fan delle primarie, strumento di cui si è già abusato, ma almeno mobiliterebbero qualche migliaio di militanti che al momento se ne stanno con le mani in mano e l'amaro in bocca, e forse tornerebbe loro la vo-

glia di fare la prossima campagna elettorale. Non credo nelle virtù taumaturgiche dei congressi di partito, ma almeno metterebbero di fronte linee politiche diverse e non solo nomi di candidati, e ne potrebbe venir fuori quella discussione pubblica su ciò che divide il Pd che finora non c'è mai stata, in nome di un unanimità che si è visto di quanta divisione è capace.

**Il mio appello** ai Costituenti è questo: fate onore al vostro nome. Riprendetevi il potere costituente. Non lasciate che nessuno vi dica che cosa fare perché così conviene a lui, non a voi né al Pd. Bocciate tutte le proposte che non consentono ai militanti di dire la loro e approvate tutte quelle che lo consentono. Li fuori ci sono decine di migliaia di persone in carne e ossa, gente che sta soffrendo per questo disastro, i cui amici in ufficio o a scuola li sfontano per tanta passione così mal ricompensata, italiani che hanno voglia di far politica disinte-



ressatamente e dal basso, come si diceva una volta, che hanno un'idea razionale e moderna su come cambiare un Paese che a loro non piace, e che non disdegnerebbero, prima o poi, di mandare a casa Berlusconi per sostituirlo con qualcuno di meglio, non con il solito governicchio di centrosinistra imbecille e litigioso.

**Ogni volta che dovete alzare** la delega per votare su un documento, pensate dunque a loro e fatevi questa promessa: non voterò mai una proposta che li escluda, che non dia loro voce, che impedisca di ascoltarli; voterò qualsiasi proposta che, in qualsiasi forma, li rimetta al centro del partito per cui votano.

**Fatelo, e non ve ne pentirete.** Vi diranno che ne verrà fuori il caos, che un partito non può restare acefalo, che ci vuole subito qualcuno che comandi. Rispondete che peggio di come sta andando non può andare. Che qualsiasi ammuina sarà meglio di questo mesto funerale. Che un segretario, chiunque es-

so sia e quanto tempo ci voglia per eleggerlo, è sempre meglio di un reggente, perché i reggenti sono roba da monarchia.

**Fatelo anche per me,** che non ci sarò. Il Pd mi fu e mi è caro. Mi fu caro, perché con questo giornale, *il Riformista*, ne lanciamo sette anni fa l'idea, la speranza e la necessità. Mi è caro, perché anche ora che gli sono estraneo penso che una democrazia senza una forte e credibile opposizione è pericolosamente zoppa. Tanto zoppa che il capo del Governo può prenderla in giro, avendone fatti fuori sette di capi dell'opposizione e ragionevolmente aspettandosi di far fuori anche l'ottavo, se lo sceglierete come vi stanno suggerendo in queste ore.

**Stamane votate** come se questo ottavo leader fosse l'ultimo. Bisogna sceglierlo bene, bisogna sceglierlo tutti, bisogna sceglierlo bravo. Altrimenti, cominciate a prepararvi per il nono.

ANTONIO POLITO

### LE NOTIZIE

## Governo, sì alle ronde Il Colle: nessun avallo

Il Consiglio dei ministri ha approvato all'unanimità il decreto legge che contiene le norme antistupri, messo a punto dal ministro dell'Interno Roberto Maroni. Il provvedimento, come annunciato, istituisce le ronde, a cui - più che i semplici cittadini - dovranno partecipare prevalentemente «ex agenti di polizia, dei carabinieri e delle forze armate» non armati e coordinati dal prefetto. Una versione soft, per così dire, che attira comunque le critiche del Vaticano e la presa di distanza del Quirinale. Dura la posizione della Santa Sede. «L'istituzione delle ronde rappresenta per il segretario del pontificio consiglio dei Migranti, monsignor Agostino Marchetto - una abdicazione dello Stato di diritto». Il Quirinale è invece intervenuto per puntualizzare come «i contenuti del decreto siano di esclusiva responsabilità del governo». Frase che sembra una risposta alle parole del ministro dell'Interno, che aveva negato contrasti, spiegando che il testo era stato concordato con il presidente della Repubblica. Il decreto, che anticipa alcune norme già contenute nel disegno di legge sulla sicurezza in discussione alla Camera, prevede anche il giudizio per direttissima per gli stupratori, a cui non saranno più applicati benefici penitenziari né gli arresti domiciliari; ergastolo in caso di omicidio durante la violenza e patrocinio legale gratuito per le vittime. Previsto anche l'allungamento dei tempi di permanenza nei Centri di identificazione ed espulsione per immigrati (da due a sei mesi) e norme anti-stalking (per contrastare le molestie ripetute e pesanti).

**LA DIFESA DI DE MAGISTRIS.** La sezione disciplinare del Csm ha fissato per il 19 maggio la prossima udienza del procedimento a carico dell'ex pm di Catanzaro Luigi De Magistris. In quell'occasione, verrà sentito il principale testimone della difesa, il consulente informatico Gioacchino Genchi. È proprio l'incarico a lui affidato l'accusa principale rivolta al magistrato, sospettato di aver violato la privacy di uomini politici (per esempio di Clemente Mastella) e dei servizi segreti accumulando una sorta di archivio con migliaia di tabulati telefonici. De Magistris - ascoltato ieri dal Csm - si difende: «Non sapevo chi sentivo, era impossibile collegare quello che per me era un qualsiasi numero di telefono all'utenza dell'onorevole Mastella».

**EUROPA 7 ATTACCA L'UE.** L'Amministratore unico dell'emittente Tv Europa 7, Francesco Di Stefano, ha inviato una durissima lettera al commissario Ue alla Concorrenza, Neelie Kroes, accusandola di non svolgere le sue funzioni istituzionali. Per Di Stefano il mancato intervento sta causando gravissimi danni alla società televisiva, al centro di una decennale vicenda giudiziaria per non aver mai ottenuto dallo Stato italiano le frequenze che le spettavano per trasmettere.

**FINI, ALLARME INTEGRAZIONE.** I recenti episodi di violenze sessuali attribuite ad immigrati espongono l'Italia al rischio che si diffonda l'idea di un legame tra immigrazione e fenomeni criminali: è il presidente della Camera Gianfranco Fini a lanciare l'allarme. «Il primo fattore che può ostacolare i processi di integrazione è la crisi economica - osserva Fini - ma il secondo è l'allarme sociale che cresce di pari passo con i casi di criminalità che riempiono le cronache».

**COMITATO ANTI RACKET.** Un comitato per evitare che le vittime del racket e dell'usura vengano pure strozzate dalle banche che chiedono loro l'immediato rientro dell'affidamento. Sorgerà a Palermo e sarà costituito dal prefetto, rappresentanti della banca d'Italia e dell'Abi. Lo ha annunciato in prefettura a Palermo il sottosegretario all'Interno, Mantovano.

## Sul bio-testamento Pd sempre più diviso

LAICI E CATTOLICI. I teodem supportano l'astensionismo della Bianchi sul testo del Pdl, Marino è fermo su una «azione di contrasto rigorosa», D'Alema invoca una «sintesi» molto complicata.

DI PAOLO RODARI

È il disegno di legge sul testamento biologico ad agitare le acque all'interno del Partito democratico. Acque che, come è logico che sia, minacciano di riversarsi addosso al futuro segretario del Partito. Già, perché sull'argomento i punti di vista sono diversi e diversificati.

L'altro ieri si è avuta una chiara manifestazione di tutto questo. In commissione Sanità del Senato, il ddl della maggioranza che esclude dalle volontà alimentari e idratazione artificiali, è passato con 13 voti favorevoli, 6 contrari e 3 astenuti, questi ultimi tutti del Pd. A nulla, dunque, sono serviti i tentativi di mediazione messi in atto dai democratici.

All'interno del partito la differenza di posizione sul testamento biologico non c'è soltanto tra l'ex capogruppo Ignazio Marino, appunto l'autore di una proposta di legge sul trattamento di fine vita che esclude l'alimentazione e l'idratazione artificiali e che vorrebbe boccia il testo

Calabrò e indire un referendum se dovesse passare, e la neo-capogruppo, cioè la cattolica Dorina Bianchi, la quale, invece, vorrebbe limitarsi a migliorarlo. Lo scontro è più ampio e riguarda gran parte dell'anima cattolica del Pd e quella più laica. Sempre l'altro ieri, infatti, era stata la "teodem" Paola Binetti a contestare la proposta di Marino di una consultazione popolare. Per far naufragare il referendum promosso, tra l'altro, da molti dei suoi futuri compagni di partito come Umberto Veronesi, Binetti aveva ricordato la mobilitazione capillare dei cattolici per la legge 40: «Abbiamo spiegato le nostre ragioni casa per casa, in incontri, in conferenze con migliaia di persone, nei salotti, nei dopocena con gli amici, nei caffè, nei bar, in metropolitana, con le e-mail, con articoli fatti circolare, in modo che nessuno

fosse escluso».

Ma si possono anche ricordare le differenti posizioni espresse quando il consiglio dei ministri approvò il ddl sulla vicenda di Eluana Englaro. Allora in diversi tra i cattolici del Pd si dichiararono disposti a votarlo.

Ieri, in favore di Marino, sostituito in corsa dai democratici come capogruppo del Pd in commissione, è dovuto scendere in campo Massimo D'Alema. Dalle colonne di *Repubblica* ha definito «un grave errore sostituire Marino». D'Alema ha detto la sua anche sulla contrapposizione cattolici-laici all'interno del Pd: «La vera forza di un partito nuovo non sta nella semplice giustapposizione di linee differenti». E ancora: «Io rispetto i cattolici ma la libertà di scelta in materia di trattamenti sanitari è un principio costituzionale e di civiltà. Sia chiaro, non metto in discussione la libertà di coscienza. Ma un grande partito, su un tema come questo, non può non capire che deve discutere, deve rispettare la diversità, ma alla fine deve arrivare a una sintesi».

Eppure una sintesi sembra oggi difficile. Parecchi tra i cattolici del Pd

ritengono sagge le dichiarazioni di ieri di monsignor Rino Fisichella, presidente della Pontificia Accademia per la Vita, per il quale occorre «creare un clima in cui il Parlamento possa lavorare con serenità in un saggio confronto, perché su questi temi non c'è bisogno di conflitto». E come ha detto ieri il cattolico Luigi Bobba (Pd), l'astensionismo della Bianchi mira proprio «a porre le condizioni per un dialogo tra maggioranza e opposizione evitando quel "bipolarismo etico" che sarebbe una iattura su argomenti così delicati e complessi e che non aiuta a trovare soluzioni condivise». Mentre invece la posizione di Marino è quella di «un'azione di contrasto parlamentare rigorosa, con tutti gli strumenti disponibili». «Io - ha detto ieri - ho pronunciato un discorso di apertura. Calabrò invece sbarrò la porta».

Tra maggioranza e opposizione lo scontro è anche su Beppino Englaro. Questi ha annunciato battaglia contro la legge voluta dal governo. Il sottosegretario alla salute Eugenia Roccella ha sottolineato che quella del papà di Eluana è stata fin dall'inizio «una scelta politica», ne è prova il fatto che oggi sarà in piazza a Roma contro la legge allo studio sul testamento biologico mentre «aveva detto che dopo la morte della figlia si sarebbe ritirato in composto silenzio».

